

Fondazione **Onlus** Santa Lucia

Strada per Sant'Andrea, 81

Fraz. Santa Lucia

43014 Medesano (Pr)

Codice Fiscale 92158740347 — Iscrizione Registro Regionale delle Fondazioni ed Associazioni n.750 del 18/03/2010

Tel. 0525-59449 – Fax 0525-59449 – E-mail [amontagnasantalucia@gmail.com](mailto:amontagnasantalucia@gmail.com)

Fondazione

Onlus

“Santa Lucia”

BILANCIO DI

MISSIONE

2012

## INDICE

<b>Pag. 02.....</b>	<b>INDICE</b>
<b>Pag. 03.....</b>	<b>NOTA DI SINTESI 2012</b> a. aspetti normativi b. iniziative di riflessione c. nuove realizzazioni d. risultati
<b>Pag. 04.....</b>	<b>1 L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE</b>
<b>Pag. 10.....</b>	<b>2 STILE E METODOLOGIA ADOTTATI</b>
<b>Pag. 11.....</b>	<b>3 LE AREE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO</b>
<b>Pag. 13.....</b>	<b>4 LE STRUTTURE</b> a. Profilo Strutturale b. Profilo Funzionale c. Profilo Pedagogico d. Profilo Psico -Fisiologico e. Profilo Economico
<b>Pag. 15.....</b>	<b>5 L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE</b>
<b>Pag. 16.....</b>	<b>6 L'AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO</b>
<b>Pag. 17.....</b>	<b>7 PROGETTI</b>
<b>Pag. 18.....</b>	<b>8 LE RISORSE FINANZIARIE E PATRIMONIALI</b>
<b>Pag. 19.....</b>	<b>9 LE RISORSE UMANE</b>
<b>Pag. 20.....</b>	<b>10 GLI STAKEHOLDERS</b>

## NOTA DI SINTESI 2012

### **a. aspetti normativi**

L'attività istituzionale della Fondazione, in stretta relazione con l'atto costitutivo e le finalità statutarie, fa riferimento al D.P.R. 361 del 10.02.2000 e alla L.R. 37 del 24.07.1977 delle Fondazioni Private e alla Delibera della Giunta Regionale n.846 del 07 luglio 2007 e succ. n.1904 del 19 dicembre 2011. In tal senso la Fondazione Onlus Santa Lucia ha strutturato un programma di interventi in linea con le proprie finalità e coerente con la Delibera Reg. dell'Emilia-Romagna n. 1355 del 14.09.2009.

### **b. iniziative di riflessione**

Il 2012 è stato caratterizzato dall'avvio della fase start up di due strutture realizzate per l'accoglienza di minorenni in trattamento giudiziale, in quanto gli interventi sull'edificio preesistente sono stati sospesi nel dicembre 2011, per insufficienza di fondi.

Tutto il 2012 è stato caratterizzato da specifiche attività intraprese dalla Fondazione in collaborazione con l'Associazione onlus Famiglia Aperta, che hanno coinvolto adulti e minori in progetti a carattere sociale, formativo, ludico e ricreativo.

Tra le iniziative principali condivise con l'Associazione onlus "Famiglia Aperta" si ricorda:

Pranzo di Capodanno, festa della Epifania, cena "Un mare di solidarietà", Pranzo del giorno dell'Angelo, Giornata con il gruppo famiglie di Fidenza, musical "Via col vento" in collaborazione con il Lion club di Parma, Pranzo con il Rotaract di Parma, giornata del Volontariato a Medesano, Cena medioevale del "Guelfo", Festival dei diritti a Piacenza, Evento ippico a Pievettoville (Pr).

Il 2012 evidenzia un lavoro di rete alimentato dall'intento di diffondere la cultura della solidarietà e dell'accoglienza, partendo proprio dall'elemento costitutivo essenziale del progetto Bet No@h su cui insiste la mission operativa della Fondazione: "LA FAMIGLIA".

La famiglia non concepita come luogo dei consumi o come utilizzatore finale di servizi, ma bensì come elemento costitutivo della società, quale

- espressione di risorse e di capacità insostituibili,
- depositaria del sapere naturale che deve trasferire alle generazioni future,
- del valore dell'educazione da impartire al "piccolo" uomo in crescita perché rappresenterà la società del domani,
- dell'accudimento dei più piccoli, per garantire loro una crescita armonica nella consapevolezza del proprio ruolo e del valore unico ed universale della loro persona.

In quest'ottica le iniziative del 2012 si sono susseguite con attività costruite insieme al mondo for profit e non profit, con le organizzazioni confessionali e laiche, con le strutture pubbliche e private, in un mix di eventi che hanno contribuito nel rendere più salda la consapevolezza delle dinamiche attivabili attraverso l'agire sociale della Fondazione.

### **c. nuove realizzazioni**

Nel corso del 2012 non vi sono stati significativi interventi di tipo strutturale.

Le uniche opere eseguite sono riferite alla sistemazione dalla strada in accesso ed alla messa in funzione del sistema di monitoraggio delle nuove strutture, oltre a piccoli interventi di rifinitura delle due nuove strutture.

L'attività di progettazione e sviluppo, relativamente all'ipotesi progettuale, rileva la sospensione dei lavori per tutto il 2012. Nel dicembre 2012 è stato attivato un tavolo tecnico, per definire quali opere sviluppare in un prossimo futuro. L'attività di studio ha avuto luogo con la seguente

modalità: rilevare i bisogni su dati oggettivi in ordine alle finalità statutarie, formulare delle ipotesi praticabili, valutare l'impatto ambientale, verificare il piano di fattibilità economica e finanziaria identificandone le criticità, valutare la ricaduta in termini di benefici sociali sul territorio, verificare la sostenibilità del progetto. L'attuazione dei programmi e delle attività di sviluppo devono essere approvate dal C.d.A. della Fondazione.

Gli interventi di ristrutturazione sull'immobile preesistente in muratura sono stati rinviati agli anni a venire.

#### **d. risultati**

Le attività consolidate nel 2012 sono in linea con gli obiettivi in programma.

Il 2012 ha visto consolidato i seguenti obiettivi in programma:

- attivazione delle strutture di accoglienza con l'inserimento di 5/8 minorenni (fase start up)
- istituzione equipe professionale in supporto alle Comunità Famiglia per gli interventi pedagogici (ass.te sociale, psicologa, educatore profess.)
- presentazione del progetto agli enti locali territoriali con delega sull'area minori
- sviluppo delle attività di rete, in coerenza con la mission della Fondazione
- collaborazione con il terzo settore (volontariato, promozione sociale, cooperazione)
- sviluppo delle attività di collaborazione con la realtà del mondo profit
- attivazione di progetti con la rete (enti locali e non profit)

## 1. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Lo statuto della Fondazione Onlus “Santa Lucia” stabilisce che la stessa deve perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale.

La Fondazione ha lo scopo di promuovere attività socio-sanitarie, nello specifico quelle inerenti la cura sociale dei minori esercitata attraverso l'azione dell'Istituto della famiglia, rivalutandone il ruolo che gli è conferito per natura, riconoscendo nella famiglia il luogo idoneo per l'accoglienza di quei minorenni, bambini e ragazzi, che versano in uno stato di disagio sociale.

Per sostenere gli scopi di missione, in linea con lo statuto, la Fondazione potrà realizzare strutture di accoglienza, progetti di vita familiare aperte all'accoglienza, e unitamente ad esse promuovere attività sociali in funzione dei bisogni dei minori, coinvolgere le nuove generazioni in esperienze di condivisione, sensibilizzare la comunità civile ai valori della solidarietà, della reciprocità, dell'accoglienza e della condivisione, della promozione della persona.

La Fondazione onlus Santa Lucia non ha finalità politiche né scopo di lucro.

Dal punto di vista della natura giuridica è una Fondazione privata con personalità giuridica riconosciuta, acquisita mediante iscrizione all'Albo Regionale delle Organizzazioni con Personalità Giuridica a partire dal 18 marzo 2010, con determina n. 2817 numero d'ordine 750 del Registro Regionale. Nella stessa data la Fondazione è iscritta all'anagrafe unica delle Onlus della Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate.

La Fondazione è amministrata mediante i seguenti organi istituzionali, che ne garantiscono il coerente e corretto funzionamento, sovrintendendo a tutte le attività in essere:

**Presidente** con ruolo di coordinamento delle attività del Cda, del Comitato Esecutivo, della gestione finanziaria, delle pubbliche relazioni con gli enti locali e con le altre organizzazioni del territorio (parrocchie, odv, aps), dell'Ass.ne onlus “Famiglia Aperta”, della raccolta fondi per i programmi di sviluppo.

**Il Vice Presidente** con la delega per la gestione contabile e la conservazione dei documenti ad essa relativi e con il ruolo di ricerca nelle attività di fund raising.

**Il Comitato esecutivo** nominato dal CdA, per la gestione, verifica, controllo e monitoraggio delle attività operative.

**Il Segretario** con il ruolo di Supervisore delle attività operative oltre alla gestione tecnica delle due nuove strutture (impianti, manutenzione ordinaria e straordinaria).

**Il Collegio dei Revisori di Conti** per il controllo delle attività economico finanziarie.

**L'Organismo di Vigilanza** per l'espletazione degli obblighi legislativi, in riferimento al D.lgs. 231/2001.

Per l'espletamento delle proprie attività istituzionali, la Fondazione ha strutturato il seguente Modello Organizzativo scorporato nelle diverse aree operative:

- Area amministrativa (C.d.A., Com.Esec., Collegio dei Revisori, Segretario)
- Area finanziaria (gestione banche e flussi finanziari)
- Area fiscale e contabile (contabilità e fiscalità)
- Area sicurezza (organo di Vigilanza Dlgs. 231/01 e Dlgs. 81/08)
- Area informatica (gestione della rete informatica, hardware e software)
- Area privacy e sicurezza informatica (D.P.S.)
- Area ambientale (rifiuti solidi e liquidi, attività correlate, strade accesso)
- Area Progetti e Sviluppo (gestione e monitoraggio delle attività progettuali e di sviluppo)

Le attività istituzionali attivate nel corso del 2012 si sono susseguite con intensità, sia nell'entità che nel coinvolgimento di soggetti interni ed esterni alla Fondazione, generando un mix di persone coinvolte a partire dagli stakeholders per arrivare alle organizzazioni di prossimità, sino ai volontari / amici più o meno coinvolti in un sistema di relazioni significative.

#### Comunità Famiglia

L'attivazione dei processi di accoglienza con diversi servizi sociali della Regione ha attivato percorsi di accoglienza differenziati. Nell'arco del 2012 le due unità di accoglienza, Bet Lekem e Bet Tiqva, hanno ospitato 3 minorenni in condizioni di emergenza, per un periodo di 4 mesi, sono state inoltre allertate dai servizi sociali territoriali per 3 casi di inserimento in emergenza oltre ad aver inserito con progetti pedagogici a medio lungo termine 5 minorenni, mentre l'inserimento di due fratelli è stato interrotto in corso di attivazione a causa di una imprevedibile modifica del progetto da parte del servizio inviante.

Nel corso del 2012 sono state effettuate 10 équipe inerenti la gestione familiare, 3 équipe per la gestione economico finanziaria, 5 giornate di formazione interna (area psicologica, clinica pedagogica, medicina di pronto soccorso e sicurezza).

Gli interventi pedagogici sono stati caratterizzati dall'intensità delle attività proposte agli stessi ragazzi. Oltre al supporto didattico scuola-famiglia, gli ospiti delle Comunità Famiglia hanno partecipato a corsi formativi di danza, musica, karatè, fotografia, nuoto, ginnastica artistica, canto oltre alle attività sportive praticate individualmente durante il corso dell'anno.

#### Gruppi parrocchiali

Il raccordo con i gruppi parrocchiali è iniziato con i contatti di prossimità delle parrocchie locali, in particolare di Santa Lucia, di Medesano e di Varano Marchesi, oltre a quella di Noceto, Pontetaro, Costamezzana, Cella e di Pieve Cusignano. A queste vanno aggiunte altre parrocchie più lontane come Soragna e Fidenza.

Nel corso del 2012 diversi gruppi parrocchiali hanno intessuto percorsi di confronto e dialogo con la realtà di Santa Lucia. Gruppi di famiglie, di giovani o di persone che hanno trovato ascolto da parte delle famiglie accoglienti, piuttosto che di giornate condivise sotto l'aspetto amichevole, confessionale e ludico.

#### Gruppi scout

Nel corso del 2012 i gruppi scout che hanno preso contatto con la realtà di Santa Lucia per chiedere la possibilità di trascorrere un giorno di formazione a Santa Lucia sono stati 7, dalle provincie di Parma, Piacenza e Vicenza.

Nel corso del 2012 sono venuti in visita alla realtà della Fondazione 5 gruppi scout delle provincie di Parma e Piacenza.

#### Pro Loco

La Fondazione ha sempre cercato di interagire con le associazioni del territorio, in particolare con quelle più prossime alla struttura. Tra queste ricordiamo la Proloco di Santa Lucia, di Varano Marchesi e di Cella. Con alcune di queste sono stati creati eventi condivisi, mentre con altre il coinvolgimento ha riguardato il supporto ad eventi già in essere.

#### Org. di volontariato di Parma

In data 7 novembre, in collaborazione con il CSV ForumSolidarietà di Parma nell'ambito del progetto "Sviluppo di Comunità", la Fondazione ha ospitato il primo seminario all'interno delle proprie strutture. L'evento ha visto la partecipazione di nove associazioni di volontariato di Parma, che hanno avuto modo di conoscere l'esperienza di Santa Lucia. Dall'evento sono nate nuove ipotesi di collaborazione e gemellaggio con alcune OdV della città di Parma.

#### Giornata del Volontariato a Medesano

Il 17 giugno si è svolto a Medesano la giornata di volontariato che ha visto protagoniste le numerose associazioni del ricco tessuto sociale locale. Nella giornata antecedente l'evento, una

## Fondazione Onlus Santa Lucia

Strada per Sant'Andrea, 81

Fraz. Santa Lucia

43014 Medesano (Pr)

Codice Fiscale 92158740347 — Iscrizione Registro Regionale delle Fondazioni ed Associazioni n.750 del 18/03/2010

Tel. 0525-59449 – Fax 0525-59449 – E-mail amontagnasantalucia@gmail.com

delegazione di volontari è transitata in visita alla Fondazione, come riconoscimento di un luogo significativo e rappresentativo per il territorio. Inoltre gli operatori della Fondazione hanno avuto parte attiva nelle fasi preparatorie dell'evento.

### Associazione Infermiere senza frontiere

Il negozio "La Bottega delle cose Vecchie" di Pontetaro (Pr), operativa dal 2011, ricicla beni di consumo che ricolloca sul mercato a prezzi molto vantaggiosi. Come già evidenziato nello scorso anno, anche nel 2012 ha contribuito con l'erogazione di una frazione del residuo di gestione, in favore del progetto Bet No@h.

### Rotaract Club di Parma

Il 2012 ha evidenziato lo sviluppo di rapporti più intensi con il gruppo Rotaract Club distretto 2070 di Parma.

In occasione del cambio di Presidenza, evento carico di importante significato per la vita degli aderenti, la neo nominata presidente (in unanime accordo con tutti gli aderenti) ha chiesto di poter effettuare l'evento presso le strutture di Santa Lucia. Il 9 giugno è stato assunto alla memoria come un giorno ricco di intensità e partecipazione, che ha prodotto un rafforzamento del legame affettivo che unisce in modo speciale la realtà della Fondazione con i giovani Rotaract di Parma. Dall'evento è scaturito il proposito di collaborare in modo più attivo e partecipato, individuando esperienze o eventi da condividere per la crescita di ciascuno.

### Associazioni sportive

Le necessità correlate ai minori accolti nelle due strutture, hanno favorito e stimolato la costruzione di rapporti importanti con il mondo dell'associazionismo sportivo. L'importanza che lo stesso riveste per bambini e ragazzi, per favorirne il ricollocamento socio pedagogico nell'ambito del vivere civile, ha determinato il coinvolgimento di differenti associazioni sportive, integrate in modo significativo nei processi di crescita dei bambini e ragazzi ospitati.

Le Associazioni sportive coinvolte riguardano le più differenti discipline (calcio, rugby, danza, ginnastica artistica, palestra, nuoto, karate), alcune praticate con carattere discontinuo, altre con partecipazione costante e altre marcate dall'aspetto agonistico.

### Associazioni culturali

Oltre alla pratica sportiva, sono stati attivati ulteriori percorsi in accordo con espressioni del mondo associativo del territorio. Tra queste le esperienze più significative sono state raccolte nell'ambito della musica, del teatro e della fotografia.

### Preghiera in famiglia

La proposta educativa, nel pieno rispetto del credo religioso dei bambini accolti, propone un momento di crescita spirituale allargato alla rete sociale di prossimità. L'evento si traduce nella celebrazione condivisa del Santo Rosario ogni giovedì sera. L'appuntamento si rivela un'occasione carica di significato per incontrare amici e vicini, al di fuori delle necessità pratiche dettate dalla quotidianità. Da questo momento intenso di significato per adulti e bambini ha preso vita un'esperienza partecipata e collaborativa con l'Ordine Francescano (frati del convento di Cella di Noceto) e con l'Ordine dei Templari dell'Emilia Romagna.

### Scuole

L'attività sviluppata con le scuole nel corso del 2012 evidenzia un'eterogeneità degli interventi effettuati in favore degli studenti.

Nel corso dell'anno sono stati contattati circa 600 studenti nelle differenti modalità (aula, visita alle case, gruppo classe, assemblea di istituto), a seconda di quanto richiesto dagli insegnanti. Il progetto Bet No@h è stato oggetto di argomento sotto il profilo sociale, ambientale ed energetico.

Gli Istituti coinvolti sono quelle della scuola secondaria di primo grado (Collecchio, Medesano e Fidenza) e di secondo grado (Liceo scientifico, Istituto tecnico, Istituto per geometri).

Con il liceo Tecnologico di Fidenza (in merito agli aspetti sociali) è nata una collaborazione che si è conclusa il 22 settembre con la testimonianza relativa al progetto Bet No@h a Piacenza, in occasione del Festival dei Diritti 2012.

### Terzo settore

Nel cammino percorso dalla Fondazione nei primi tre anni di vita, sono state attivate differenti forme di collaborazione con le diverse organizzazioni del terzo settore. L'intensità dei rapporti costruiti, l'importanza ed il significato rivestiti dalle nuove relazioni che mixano collaborazione e solidarietà, hanno prodotto nel tempo una rete di connessioni in diversi ambiti che operano nell'universo del terzo settore.

In sintesi si evidenziano organizzazioni del mondo della cooperazione (Cooperative, coop. Sociali, organizzazioni cooperativistiche), dell'associazionismo (O.d.v., A.p.s., Proloco, associazioni di fatto) e Fondazioni che a titolo diverso interagiscono con le attività della Fondazione.

### Profit

Il triennio 2010/2012 evidenzia un approccio organizzativo con oltre 80 realtà dell'imprenditoria (impresa di piccola e media dimensione, artigiani). Tra le imprese che hanno condiviso lo sviluppo del progetto Bet No@h nel corso dei tre anni di attività, ve ne sono alcune con le quali è stato attivato un percorso di collaborazione per lo sviluppo di programmi rivolti allo studio e alla ricerca.

L'elemento di interesse è focalizzato sul processo di monitoraggio delle nuove strutture.

Con alcune aziende dell'area Profit, che hanno contribuito nella realizzazione del manufatto "passivo", ha preso origine un tavolo per valutare come utilizzare i dati e farli diventare un'opportunità di crescita per il profit a vantaggio della collettività, nonché uno stimolo per un valore culturale aggiunto, ossia la diffusione della sostenibilità ambientale dell'abitare ecosostenibile a basso consumo energetico, con un alto valore del comfort.

### Enti locali

Il raccordo con gli enti locali rileva un'attività intensa nel corso di tutto il 2012.

L'amministrazione del Comune di Medesano si è da sempre evidenziata con un atteggiamento propositivo e costruttivo rispetto alle finalità e agli obiettivi del progetto Bet No@h.

Nell'ambito delle normative vigenti ha cercato di offrire la collaborazione per l'attuazione di specifici progetti, aiutando ed accompagnando la Fondazione nell'interpretazione delle norme in vigore.

Nel 2012 sono venuti in visita alle Comunità Famiglia, gli operatori dei servizi sociali delle seguenti realtà del territorio:

ASP di Compiano, ASP di Langhirano, Distretto di Fidenza, Comune di Sorbolo e Mezzani, Comune di Colorno, Comune di Reggio Emilia, Ausl di Fiorenzuola, Comune di Modena.

### Il vicinato

Un ulteriore aspetto a cui la Fondazione è molto attenta è quello dei rapporti con il vicinato.

La creazione del Consorzio di Case Vascelli per la manutenzione e gestione della strada vicinale, ha evidenziato il ruolo di mediazione della Fondazione rispetto alle piccole contese e/o dissapori che spesso condizionano la vita ordinaria tra vicini di casa. L'assunzione di un ruolo di neutralità della Fondazione permette alle stesse persone (i vicini) di porre quesiti ed allo stesso tempo di esporre le proprie osservazioni finalizzate al conseguimento di un clima di civile convivenza.

### Le relazioni di prossimità

Un ulteriore aspetto che evidenzia e connota l'agire della Fondazione è dato dalle relazioni di prossimità. Amici, parenti, conoscenti, reti amicali assumono un ruolo importante e significativo nello svolgimento delle attività della Fondazione. Tale aspetto contribuisce in modo evidente

## Fondazione Onlus Santa Lucia

Strada per Sant'Andrea, 81

Fraz. Santa Lucia

43014 Medesano (Pr)

Codice Fiscale 92158740347 — Iscrizione Registro Regionale delle Fondazioni ed Associazioni n.750 del 18/03/2010

Tel. 0525-59449 – Fax 0525-59449 – E-mail [amontagnasantalucia@gmail.com](mailto:amontagnasantalucia@gmail.com)

alla costruzione di ambiti di inclusione a vantaggio degli utenti, degli operatori e delle stesse singole persone che interagiscono con le attività della Fondazione.

Grazie alle numerose persone, che hanno visitato la Fondazione nel corso del 2012, si sono generati circuiti di interesse che hanno ampliato la rete di amici e conoscenze, favorendo lo scambio di comportamenti virtuosi attraverso l'attivazione della solidarietà.

## 2. STILE E METODOLOGIA ADOTTATI

I primi anni di attività della Fondazione Onlus Santa Lucia sono stati condizionati dall'investimento nelle infrastrutture, quali strumenti funzionali per conseguire le finalità istituzionali. Il 2012 si è connotato come l'anno in cui le idee e le aspettative, attraverso un percorso istituzionale, hanno preso forma e si sono trasformate in azioni. Con il 2012, lo stile e il modello di lavoro è stato caratterizzato dall'attuazione del D.L. 231 del 08.06.01, da cui è stata elaborata bozza della prima redazione del "Modello di Organizzazione Gestione e Controllo" di tutta l'attività istituzionale, che diventerà operativa nel corso del 2013.

La prima stesura ha in particolare posto in particolare evidenza le procedure da adottare in merito all'attivazione delle attività della Fondazione. In sintesi sono riassumibili in 15 punti, dei quali i primi 8 sono di studio e valutazione, mentre i successivi riguardano l'attuazione di ogni singolo processo operativo:

### studio e valutazione

- 1° manifestazione di interesse
- 2° valutazione del C.d.A.
- 3° valutazione del C.d.A. e approvazione del programma / progetto.
- 4° ipotesi di lavoro per lo studio del programma / progetto
- 5° istituzione del Tavolo tecnico
- 6° elaborazione di un piano di sostenibilità
- 7° presentazione del piano di sostenibilità al CdA
- 8° parere del Collegio dei Revisori

### Attuazione operativa

- 9° approvazione definitiva del CdA del piano operativo
- 10° incarico nominativo del delegato
- 11° aggiornamento del C.d.A.
- 12° adeguamenti in itinere
- 13° rendicontazione finale
- 14° inizio fase start up
- 15° monitoraggio attività in itinere

Il modello, in continuità con lo stile e le modalità adottate nel corso del biennio 2010-2011, è permeato di un clima collegiale nell'approccio ai diversi processi di crescita. Nel suo complesso si è cercato di dare significato agli elementi relazionali favorendo l'incontro, la solidarietà e la partecipazione proattiva finalizzati allo sviluppo di beni relazionali che comunque devono sottostare al rispetto dell'ambiente.

### 3.LE AREE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

Nel corso del 2012, la Fondazione Onlus “Santa Lucia” ha elaborato il nuovo modello organizzativo, separando compiti e doveri in relazioni ai diversi livelli di competenza.

Il modello organizzativo configurato per il conseguimento delle finalità statutarie ha sviluppato diverse aree tematiche (otto aree), supportate da specifiche consulenze per la messa in rete delle competenze, per migliorare l'efficienza gestionale e favorirne l'efficacia e l'efficienza degli interventi.

A seguire le funzioni svolte in ciascuna singola area:

1) Area Amministrativa (C.d.A., Com. Esecutivo, Collegio dei Revisori, Segretario)

Tutte le decisioni di natura Amministrativa sono determinate dal C.d.A. che le attua mediante il Comitato Esecutivo ed il Segretario.

L'elaborazione del Bilancio Consuntivo è svolta dal Commercialista e quindi deliberato dal C.d.A.; mentre il Bilancio Preventivo è definito dal C.d.A. in ordine ai piani di sviluppo in programma.

Al Collegio dei Revisori spetta il controllo e la verifica delle scritture contabili oltre al controllo della coerenza gestionale rispetto alle normative vigenti.

2) Area Finanziaria

L'area Finanziaria è coordinata dal Presidente che sovrintende alle operazioni finanziarie ordinarie secondo le procedure indicate dal C.d.A.

Le azioni straordinarie sono indicate direttamente dal C.d.A. in ordine alla specifico intervento.

Il Consiglio di Amm.ne viene aggiornato ad ogni seduta sulla situazione economico-finanziaria, ed è lo stesso C.d.A. che indica ed approva gli interventi straordinari in relazione ai piani di sviluppo.

3) Area fiscale e contabile (contabilità e fiscalità)

La gestione contabile della Fondazione è curata dal Vice Presidente in collaborazione con lo studio Commercialista.

La tenuta delle scritture contabili è oggetto delle verifiche periodiche da parte dei Revisori dei Conti, che con regolarità prendono atto delle modalità di gestione e degli adempimenti di legge.

4) Area sicurezza (organo di Vigilanza Dlgs. 231/01 e Dlgs. 81/08)

L'area della sicurezza è presieduta dall'organo di Vigilanza che sovrintende e verifica sul funzionamento relativo ai processi gestionali quindi all'adempimento delle procedure inerenti il funzionamento di tutta l'organizzazione.

L'area della sicurezza include anche le procedure inerenti il Dlgs. 81/08 sulla sicurezza degli operatori siano essi volontari o subordinati con contratto di lavoro.

5) Area informatica (gestione della rete informatica, hardware e software)

Un operatore qualificato controlla e verifica periodicamente il corretto funzionamento della rete di computer della Fondazione.

L'area informatica include la gestione informatizzata della raccolta e della gestione dei dati, oltre alla connessione con la rete telematica. Con la stessa sono gestiti i dati del monitoraggio per i quali è attivata una procedura per la lettura da remoto.

6) Area privacy e sicurezza informatica (D.P.S.)

Per la gestione in sicurezza dei dati trattati è attivo un sistema di protezione informatica oltre alla tutela dei dati sensibili custoditi per le normali procedure operative.

7) Area ambientale (rifiuti solidi e liquidi, attività correlate, strade accesso)

In quest'area sono compresi tutti i processi che riguardano l'ambiente. Dai rifiuti alla viabilità, dal monitoraggio all'ordinaria manutenzione, dall'osservazione alle proposte migliorative.

La gestione e controllo dell'area ambientale è demandata al Segretario della Fondazione.

## 8) Area Progetto e Sviluppo

L'area progetto e sviluppo è caratterizzata dal coinvolgimento di soggetti esterni alla Fondazione. Quest'area si differenzia tra progetti condivisi con le diverse realtà esistenti sul territorio (organizzazioni di diverso tipo e ordine) e progetti finalizzati a dare concretezza ai successivi livelli del progetto Bet No@h (formativi, organizzativi e strutturali).

I primi hanno visto il coinvolgimento di tutte le risorse umane interne alla Fondazione, finalizzate all'incremento dei beni relazionali, funzionali sia agli aspetti socio educativi che a quelli inerenti il capitale sociale.

I secondi vedono l'inclusione di competenze professionali che a diverso titolo contribuiscono allo studio e alla realizzazione dei progetti nonché all'organizzazione degli stessi, tra questi citiamo gli esperti che a diverso titolo hanno contribuito nelle diverse modalità al conseguimento delle finalità istituzionali.

Per l'area progetto e sviluppo, un particolare risalto va dato al cuore del progetto Bet No@h.

L'attività di accoglienza inerente la gestione delle due nuove Comunità Famiglia che si colloca nella centralità della mission della Fondazione.

Le due Comunità di accoglienza per minorenni sono organizzate sul modello familiare, attraverso la presenza stabile e continuativa di due coniugi (adulti accoglienti), che assolvono al ruolo genitoriale, coadiuvati da specialisti e consulenti che unitamente ai volontari contribuiscono alla costruzione di un clima educativo idoneo alla crescita armonica dei minori accolti.

Le due comunità famiglia, nel loro esercitare l'accoglienza, sono accompagnate dall'èquipe (composta da un'Assistente Sociale con esperienza trentennale, da uno Psicologo con esperienze nell'ambito minori e famiglia e da un Educatore professionale) per la supervisione. L'èquipe con cadenza quindicinale (o alla necessità) effettua un lavoro di supporto e monitoraggio sull'andamento dei percorsi educativi nonché sugli interventi da porre in atto a fronte delle necessità evidenziate.

**L'èquipe per la supervisione** delle Comunità Famiglia, composta da un'Assistente Sociale, con esperienza trentennale, da uno Psicologo, con esperienze nell'ambito minori e famiglia, e da un Educatore professionale. L'èquipe oltre a sovrintendere alle necessità socio educative, accompagna le famiglie in un programma di formazione interna.

## 4 .LE STRUTTURE

La Fondazione Onlus “Santa Lucia”, ha sviluppato ideali ed esperienze maturate dall’associazione onlus “Famiglia Aperta” nel corso dei 20 anni dedicati all’ospitalità di minori. Nel corso dell’esercizio dei primi tre anni di attività (triennio 2010-2012) ha realizzato due unità residenziali per l’accoglienza di minorenni in trattamento giudiziale, mediante il modello della Comunità Famiglia (una terza è in attesa di essere portata a compimento).

Il progetto esecutivo è stato realizzato alla luce della Del. Reg. 846/07 superata in data 19 dic. 2011 dalla nuova normativa regionale Dgr. 1904/11.

La realizzazione delle strutture è stata oggetto di cinque differenti analisi di criticità, con l’obiettivo di performare il manufatto ai bisogni della sua destinazione d’uso, in un ottica di risparmio energetico e di rispetto dell’ambiente.

### **a. Profilo strutturale**

Lo sviluppo progettuale, curato da tecnici esperti in case passive, è stato realizzato partendo da alcune considerazioni fondamentali quali:

- l’andamento (inclinazioni) e alla morfologia del terreno;
- le indicazioni fornite dagli operatori della C.F. “Famiglia Aperta” di Castelguelfo;
- i suggerimenti raccolti presso le Comunità Famiglie del territorio;
- i requisiti per la civile abitazione in base alla normativa edilizia vigente;
- i requisiti sulla sicurezza indicati dalle normative vigenti;
- le indicazioni della Del. Reg.. 846/07 (Cap.III § 1.8 requisiti strutturali);
- la fruibilità, ossia alla facilità e semplicità d’uso;
- l’efficienza e alla rispondenza rispetto ai bisogni indicati dall’utenza;
- i processi di autonomia onde favorire le scelte e le azioni degli accolti;
- il risparmio energetico attraverso l’impiego di tecniche di riduzione delle dispersioni;
- la tecnologia attiva, mediante la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- l’impatto ambientale e all’eco-sostenibilità;
- il contenimento dei consumi elettrici ed idrici (eco utilizzatori);
- la realizzazione di spazi sociali.

### **b. Profilo funzionale**

La fisionomia marcatamente familiare, la presenza stabile di due adulti generalmente con figli biologici e l’intento di offrire ai minori accolti un ambiente di vita affettivamente caratterizzato, hanno condizionato la definizione del progetto, in particolare la disposizione degli ambienti in ragione dei ruoli e della destinazione d’uso degli stessi. L’osservazione è stata attuata contestualmente alle necessità operative, creando una consapevole e coerente relazione tra gli spazi e le modalità gestionali offerte dall’esperienza.

### **c. Profilo pedagogico**

L’intento di offrire un rapporto di tipo genitoriale sereno, rassicurante e personalizzato, attraverso la proposta di un ambiente familiare sostitutivo, ha indotto a prendere in considerazione la necessità che gli ambienti siano strutturati in stretta relazione degli assetti operativi, con l’intento di creare un ambiente personalizzato e intimo, ma allo stesso tempo funzionale e stimolante per le relazioni, sufficientemente predisposto per l’osservazione.

Gli ambienti “giorno” sono stati progettati in forma aperta (senza porte, ma con separatori d’arredo) con vetrate e porte finestre verso l’esterno, mentre per la parte notte, la camera dei coniugi è posta in posizione centrale rispetto a quelle dei minorenni.

### **d. Profilo psico-fisiologico**

Inteso come benessere e comfort dell’habitat, con l’intento di conferire uno stato di gradevolezza e soddisfacimento all’uso e alla qualità degli spazi. Il progetto intende con questo

dare particolare risalto allo stato di benessere fisiologico conferito dalle strutture, in riferimento all'equilibrio omeostatico, attraverso il controllo del ricambio d'aria e termo-igrometrico.

L'aspetto psico-fisiologico include anche nell'aspetto relativo al benessere anche il fattore luminosità, l'acustica, la cromia delle pareti interne ed esterne, l'orientamento a sud degli spazi giorno (per le nuove abitazioni), la profondità panoramica degli ambienti esterni e la marcata presenza di vegetazione nell'area circostante in assenza di fattori inquinanti.

**e. Profilo economico**

Ultima tematica riguarda lo stato economico.

In seguito ad una severa selezione, la Fondazione ha optato per la realizzazione di edifici prefabbricati con tecniche che impiegano l'uso di materiali bio compatibili (legno), riferibili nello specifico a quelle adottate in particolare nel nord Europa. Queste tecniche di costruzione consentono di ridurre i costi di realizzazione (rispetto ai modelli classi adottati tradizionalmente nel territorio locale) ed il consumo energetico, portando quest'ultimo ben al di sotto dei requisiti minimi indicati dalle normative in vigore.

Le due nuove strutture terminate nell'estate del 2011, sono state progettate in relazione alle necessità strutturali indicate al Cap III § 1.8 della Del. Reg. 846/07 riferita alle Comunità residenziali.

La prima struttura per l'accoglienza di 6 minori + 1 (fratelli) + 2 in emergenza, ha una superficie totale di circa 340 mq.

La seconda struttura per l'accoglienza di 6 minori + 2 in emergenza o in alternativa all'emergenza per l'accoglienza di nuclei di fratelli, ha una superficie totale di circa 220 mq.

La terza struttura (immobile in fase di restauro) per l'accoglienza di 6 minori + 1 in emergenza, non è ancora stata terminata, i lavori sono stati sospesi nel dicembre 2011.

Le strutture sono delimitate da una recinzione esterna per la sicurezza.

## **5.L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE**

L'attività di accoglienza è strutturata sul modello “Comunità di tipo Familiare” mediante un contesto di vita dove le famiglie vivono l'accoglienza attraverso l'inter-collaborazione con la doppia funzione della mutualità e del ruolo pedagogico allargato.

Per questo motivo, data la specificità organizzativa e l'intensità relazionale entro la quale le famiglie si trovano ad operare, la Fondazione ha attivato un percorso formativo integrativo rispetto a quanto richiesto dalla normativa in vigore.

Ad integrare l'offerta formativa del territorio, il percorso svolto, di circa 20 ore di formazione, è stato distribuito nel corso del 2012, consentendo agli adulti accoglienti di approfondire alcuni aspetti tematici in funzione delle loro necessità.

Sono stati effettuati approfondimenti in merito all'abuso e al maltrattamento, all'attaccamento e all'accudimento, al primo soccorso.

Oltre alla formazione di carattere pedagogico, è stato effettuato un ciclo di incontri interni relativamente alle tematiche inerenti gli aspetti gestionali, legislativi, giuridico ed amministrativi.

## 6.L'AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO

L'operatività delle strutture residenziali per l'accoglienza di minorenni è autorizzata dall'Ente comunale mediante l'**autorizzazione al funzionamento**.

Il 27 gennaio 2011 la Fondazione ha ottenuto dalla Regione Emilia Romagna il riconoscimento del carattere "sperimentale" del progetto Bet No@h, in riferimento alla Delibera di Giunta n. 846 del 2007 e alla L.R. 2 del 2003, all'art. 35. Il valore sperimentale del progetto deve comunque garantire alcuni requisiti imprescindibili:

- L'autorizzazione (unica per le tre realtà accoglienti) è conferita per tre strutture residenziali nella tipologia specifica della Comunità di Tipo Familiare;
- il possesso del titolo di studio o dei requisiti formativi previsti dalla presente direttiva per il personale o per gli adulti accoglienti;
- il rispetto dei requisiti relativi alla sicurezza, salubrità e all'igiene previsti dalla normativa vigente e dalla presente direttiva;
- il rispetto del rapporto numerico tra personale o adulti accoglienti e bambini, in analogia con quanto previsto per le tipologie indicate nella presente direttiva;
- la presenza di un educatore abilitato tra gli Adulti Accoglienti operativi;
- La supervisione di uno psicologo.

La commissione Regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato a pieni voti, senza richiedere alcuna nota integrativa, la richiesta di progetto sperimentale presentato dalla Fondazione.

Per la pratica, la Fondazione dovrà inoltre identificare un Responsabile delle tre strutture quale referente in Regione.

Nella richiesta, per l'autorizzazione al funzionamento delle tre strutture, presentata nel settembre 2011, la Fondazione ha dovuto rinviare l'attivazione del progetto sperimentale non essendo ancora terminata la terza abitazione.

Per dare inizio alle attività di accoglienza si è proceduto con la domanda singola per ciascuna Comunità Famiglia (denominate Bet Lekem e Bet Tiqva). Le autorizzazioni sono state rilasciate dal Comune di Medesano in data 10 e 14 novembre 2012.

Ciascuna Comunità Famiglia ha elaborato la "Carta dei servizi" quale documento riassuntivo delle procedure di accoglienza.

Nella Carta dei Servizi, oltre alle procedure di inserimento, accompagnamento e dimissione dei minorenni accolti, sono elencati gli strumenti operativi ai fini della gestione pedagogica di ogni singolo accolto, in una dimensione di personalizzazione di ogni intervento.

Detti strumenti si riassumono in:

- Progetto Quadro
- Progetto Educativo Individualizzato
- Piano Evolutivo Simultaneo
- Progetto di Vita (per i prosiegui amministrativi) per gli accolti che permangono dopo il compimento del 18° anno di età.

Alla Carta dei Servizi è stata allegata un'appendice per l'accoglienza in emergenza.

## 7.PROGETTI

Il triennio 2010 / 2012, a partire dalla costituzione della Fondazione, è stato caratterizzato dalla realizzazione delle nuove strutture, compresi alcuni interventi sull'immobile preesistente, presente all'interno della proprietà. A completamento del 1° step del progetto Bet No@h, la Fondazione si è posta l'obiettivo di terminare quanto prima possibile la ristrutturazione del terzo immobile, a condizione di poter intervenire in piena copertura finanziaria.

Contestualmente alla messa in funzione delle tre Comunità famiglia (rendendo operativo il carattere sperimentale riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna), ed in stretta relazione alle risorse disponibili, la Fondazione ha in programma la realizzazione di progetti comunque orientati nel dare valore sociale aggiunto all'offerta pedagogica delle strutture socio residenziali. I progetti (parte integrante del progetto Bet No@h) al momento oggetto di analisi e valutazione sono i seguenti:

- Campo Scout permanente per l'ospitalità di 30/35 scout in gestione autonoma. L'ipotesi progettuale lo colloca nella zona est della proprietà in prossimità del laghetto, prevedendo la realizzazione di uno spazio attrezzato per la posa delle tende.
- Mini palestra interna per i ragazzi. La palestra attrezzata verrà collocata nel piano seminterrato con uno sviluppo di circa 30 mq.
- Sala teatro / musica. Pensata per suonare, cantare e attivare progetti teatrali (attività che potranno essere allargate ad esperienze condivise con il territorio).
- Spazi ludici pensati appositamente per i bambini accolti. L'area ludica sarà collocata in prossimità delle case, con giochi per esterno idonei ai più piccoli, facilmente raggiungibili ed accessibili, in una posizione di facile controllo da parte degli operatori.
- Polifunzionale per famiglie e scuole. È la componente più impegnativa e complessa a cui la Fondazione ha dedicato attenzione nel corso del 2012. Nel dicembre 2012 è stato istituito un tavolo tecnico per valutare uno studio più approfondito sul progetto.
- Info Point per la diffusione dell'abitare passivo nel territorio parmense, spazio aperto al pubblico con la consulenza gratuita di tecnici specializzati.
- La realizzazione di nuove unità abitative destinate a progetti per i giovani verso l'autonomia e alle famiglie per percorsi in condivisione.

## **8.LE RISORSE FINANZIARIE E PATRIMONIALI**

Il 2012 è stato caratterizzato dalla piena operatività delle due nuove strutture.

Al 31 dicembre 2012 la Fondazione dispone del seguente patrimonio netto:

- 15.000,00 € in titoli quale fondo di dotazione iniziale;
- 264.866,00 €, quale patrimonio immobiliare iniziale, costituito dall'immobile in muratura preesistente all'atto della costituzione della Fondazione.

Per le immobilizzazioni:

- 1.462.294,00 € relativamente al patrimonio immobiliare costituito dalle unità residenziali destinate all'accoglienza di minorenni in trattamento giudiziale e i relativi terreni di proprietà.

Disponibilità finanziarie e liquide (C/C bancario e cassa contanti)

- 63.295,00 € in liquidità delle quali 24.443,00 € sono a copertura di pagamenti a breve termine

Lo stato finanziario evidenzia un debito residuo con due istituti di credito relativi a due finanziamenti attivati nel 2010/2011:

- un mutuo ipotecario residuo di 577.608,00 € contratto con l'Istituto di credito Cassa di Risparmio di Parma, mediante mutuo ipotecario a S.a.l. della durata di anni 20, il cui piano di ammortamento ha avuto inizio il 28 aprile 2012.
- un mutuo chirografario residuo al 31.12.12 di 46.475,00 € contratto nel novembre 2010 con l'Istituto di credito Banca Monte di Parma.

Infine le attività di sviluppo della Fondazione si sono avvalse di donazioni provenienti da differenti fonti:

- 11.330,00 € libere erogazioni da privati
- 56.725,00 € libere erogazioni da associazioni diverse
- 19.124,00 € libere erogazioni da organizzazioni profit e non profit

## **9.LE RISORSE UMANE**

Elemento essenziale del piano operativo nonché del programma di sviluppo della Fondazione, è costituito dal significativo contributo generato dalle capitale sociale umano. L'elemento antropologico ha caratterizzato tutta la sequenza degli eventi che ha portato alla nascita della Fondazione ed alle attività ad essa connesse.

Le motivazioni, gli ideali, le speranze sono alcuni dei legami essenziali che hanno unito persone con diverse competenze e professionalità nel denominatore comune "Fondazione", contribuendo in modo importante alla costruzione del patrimonio umano.

In un percorso durato diversi anni, le persone che a diverso titolo ne hanno preso parte, ne sono diventate elemento essenziale, per un programma di sviluppo coerente con le proprie finalità e con quanto effettivamente spendibile sul territorio.

Nell'attuale profilo operativo, la componente umana assume un ruolo fondamentale al suo interno, sia per l'apporto di competenze ad alto profilo professionale, sia per l'investimento umano che ogni persona dedica al progetto in sé.

Per una migliore definizione delle modalità con cui le risorse umane si interfacciano con la Fondazione, possiamo evidenziarle in due segmenti:

### **Risorse Umane Interne**

Con il termine si intendono le persone che a diverso titolo ricoprono ruoli all'interno della Fondazione stessa. Nel ruolo assunto, la persona dedica la propria conoscenza e professionalità, ponendo a disposizione della Fondazione il proprio sapere, nel rispetto delle finalità costitutive e in funzione dei bisogni evidenziati dai programmi sviluppati.

Tra queste si evidenziano:

- adulti accoglienti, educatori, responsabili di C.F., psicologo, assistente sociale
- Commercialista, Contabile, Fiscalista, Giurista
- Operatore sanitario, Esperto di famiglia
- Formatore pastorale
- Cooperatore sociale
- Tecnico Impiantista Elettrico

### **Risorse Umane Esterne**

Il termine Risorse Umane Esterne si riferisce alle professionalità complementari, che, pur non ricoprendo ruoli all'interno della Fondazione, sostengono la Fondazione mediante le loro competenze di settore.

Tra queste si evidenziano:

- Notaio, avvocato
- Architetto, geometra, geologo, ingegnere
- Tecnico impiantista, Termo-tecnico
- Operatore edile, Tecnico Elettricista
- Ingegnere per la sicurezza
- Assicuratore
- Medico, Osteopata

## 10.GLI STAKEHOLDERS

Entrambi le fasi costitutive e progettuali sono state caratterizzate dall'intreccio di relazioni, scambi e confronti con differenti soggetti che partecipano alla vita sociale del territorio.

Questi portatori di interesse per le attività sociali della Fondazione sono identificabili tra gli enti locali, le organizzazioni del privato sociale e le realtà confessionali.

La Fondazione, a partire dalla suo statuto, si è da sempre promossa in favore dei bisogni espressi dal territorio, mettendo in risalto, ambiti e spazi significativi per il confronto con le differenti realtà territoriali. Ne scaturisce un percorso in cui il confronto diventa elemento di riferimento per una valutazione critica rispetto alle scelte da porre in essere, comunque in linea con le finalità statutarie ed in stretta relazione alle necessità ed ai bisogni.

Di seguito si evidenziano gli stakeholders con i quali è nato un confronto costruttivo e dinamico, che permette di orientare il proprio agire e ripensarsi in processi allargati ad un contesto più ampio.

### - **La REGIONE EMILIA ROMAGNA**

La Regione ha erogato nel 2010/2011 un contributo di 225.000,00 € con il quale è stato possibile dare vita alla fase start up del progetto. La stessa Regione, nel gennaio 2012 tramite la Commissione Regionale per i progetti Sperimentali, ha accreditato al progetto il carattere innovativo, riconoscendone il valore Sperimentale.

Nel 2012 sono stati presi contatti con alcuni referenti regionali, per presentare il progetto Bet No@h sotto il profilo energetico e tecnologico.

### - **La PROVINCIA DI PARMA**

L'Ente Provincia, tramite la Conferenza Territoriale Socio Sanitaria, ha riconosciuto l'importanza del progetto, inserendolo nelle priorità degli interventi strategici, in linea con le necessità evidenziate dal territorio, nello specifico dell'area di accoglienza minori in trattamento giudiziale.

### - **Il COMUNE di MEDESANO**

La Giunta Comunale e tutto il Consiglio Comunale hanno approvato all'unanimità le richieste presentate dalla Fondazione, permettendo mediante una modifica al Poc e al Rue, la realizzazione del PRT sull'area di proprietà della Fondazione. La stessa giunta comunale è venuta in visita alla Fondazione, per un aggiornamento sullo stato del progetto.

### - **CSV FORUM**

Per mezzo del Centro Servizi del Volontariato di Parma è stato possibile, mediante un finanziamento "Progetto Sviluppo", dare origine agli studi progettuali di Bet No@h. Nel 2006, anno in cui il progetto Bet No@h era nella fase iniziale, grazie al contributo del Csv, l'associazione onlus "Famiglia Aperta" ha potuto dare origine alla stesura delle prime ipotesi progettuali.

### - **L'ASSOCIAZIONE Onlus FAMIGLIA APERTA**

È l'organizzazione promotrice del progetto Bet No@h e soggetto costitutivo della Fondazione. Il 2012 ha visto intensificate le collaborazioni di "Famiglia Aperta" con la Fondazione. Nello specifico l'Associazione sviluppa ed integra i rapporti di rete con il territorio, oltre alle numerosi azioni promozionali per rendere più visibile il progetto.

Nel 2012 la collaborazione con l'Associazione Famiglia Aperta, ha dato vita ad eventi in collaborazione con altre associazioni di volontariato, gruppi parrocchiali, gruppi scout, per dare origine ad un intenso lavoro di rete.

- **Altri ENTI TERRITORIALI**

Oltre al Comune di Medesano la Fondazione cerca di tessere rapporti con altri enti del territorio in un'ottica di condivisione degli interventi in ragione dei bisogni a cui la Fondazione è in grado di rispondere. Tra questi i Comuni, le Asp, l'Ausl e l'Ospedale. Nel corso del 2012 sono stati presi contatti con circa 10 servizi sociali dell'Emilia Romagna.

- **Le ORGANIZZAZIONI DEL TERRITORIO (Proloco e Associazioni)**

ProLoco e Associazioni (Volontariato, Aps e altre forme) sono soggetti con i quali la Fondazione cerca di porsi in un atteggiamento costruttivo di dialogo e di disponibilità, nell'ottica di condividere con il territorio una opportunità di crescita attraverso la solidarietà e la condivisione.

- **Le REALTA' CONFENSIONALI DEL TERRITORIO**

Le Parrocchie e gruppi parrocchiali in generale sono soggetti con i quali la Fondazione ha mantenuto un dialogo aperto, cercando nelle differenti circostanze di offrire partecipazione e collaborazione, nell'ambito delle disposizioni statutarie.

- **La RETE DI PROSSIMITA' E DI VICINATO**

Tutte le attività promosse dalla Fondazione vengono rese pubbliche nell'ottica di favorire il lavoro di rete. Questo vale per le relazioni di vicinato e di prossimità. Con questo aspetto si intende favorire la crescita di nuovi percorsi, in cui soggetti estranei ai processi di solidarietà, possono essere coinvolti in un cammino di crescita reciproca, mettendo a disposizione di chi è nella condizione di bisogno, la storia, la competenza e la sensibilità. Questo ambito inerente i portatori di interesse, assume un carattere rilevante nell'operato della Fondazione, identificando in tale aspetto la capacità intrinseca di produrre e riprodurre "BENI RELAZIONALI" senza limiti, ossia generare fiducia, cooperazione e reciprocità all'interno del sistema sociale in cui l'organizzazione esprime il proprio pensare ed agire. Beni relazionali che esprimono in sé un valore aggiunto insostituibile, tale per cui beni e servizi sono incorporati nelle stesse relazioni. Al fine di migliorare i processi di comunicazione, è stato attivato un progetto di comunicazione mediante l'impiego del canale informatico (sito della Fondazione: [www.betnoah.eu](http://www.betnoah.eu)).